

"I LINGUAGGI SPECIALISTICI"

PROF.SSA DANIELA GRIMALDI

Indice

1 PREMESSA 3
2 LINGUAGGI SPECIALISTICI: DEFINIZIONE 4
2.1 TIPOLOGIE TESTUALI DELLA COMUNICAZIONE SPECIALISTICA 10
3 LA DIDATTICA DEI LINGUAGGI SPECIALISTICI 11
BIBLIOGRAFIA 14

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

1 Premessa

Questa lezione affronterà il dibattuto ma quanto mai attuale tema dei *linguaggi specialistici*, o *lingue speciali*. Al termine della lezione, il corsista acquisirà le nozioni fondamentali della comunicazione specialistica a livello teorico e sarà in grado di riconoscere le caratteristiche strutturali – morfologiche, sintattiche e lessicali – di testi dei linguaggi specialistici. Infine, avrà consapevolezza dei problemi legati all'insegnamento delle discipline non linguistiche, ormai avviato nella scuola superiore italiana e presso le università, acquisendo suggerimenti a livello pratico.

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

2 Linguaggi specialistici: definizione

I numerosi autori che si sono occupati di linguaggi specialistici non hanno ancora trovato una soluzione unanime riguardo alla scelta del termine adatto a designare l'oggetto d'indagine. Sull'argomento esiste una vastissima terminologia usata in modo diverso dai vari studiosi; la tabella che segue, prendendo in considerazione i linguisti più autorevoli, fornisce solo un saggio della differenza terminologica esistente.

Denominazione della comunicazione specialistica	**Autori**
Lingue speciali	Berruto, Sobrero, Cortelazzo,
Microlingue	Balboni
Linguaggi settoriali	Bertinetto
Lingue di specializzazione	Porcelli
Linguaggi speciali/di specialità	De Mauro
Lingue per scopi speciali	Balboni, Porcelli, Ciliberti, Titone
Linguaggi specialistici	Gotti

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

Le "lingue speciali" vengono, dunque, chiamate *sottocodici*, *linguaggi settoriali*, *linguaggi tecnici*, *tecnoletti*, *gerghi*, *microlingue*, *linguaggi specialistici*. Si tratta di designazioni differenti che non sono state distinte in modo preciso.

Nonostante questa confusione cercheremo di definire l'argomento tenendo presenti i lavori di Berruto, Sobrero e Cortelazzo.

La classificazione di *Berruto* riguarda:

- *Le lingue speciali in senso stretto* (ovvero i sottocodici): sono dotate di un lessico specifico, in quanto hanno un lessico "molto marcato in termini specialistici, designando in maniera assai tecnica concetti e oggetti esistenti solo nell'ambito disciplinare di riferimento". Sono esemplificabili con i linguaggi altamente formalizzati delle scienze matematiche, naturali e finanziarie.

- *Le lingue speciali in senso lato* (che sono i linguaggi settoriali): non possiedono un lessico specifico. Sono esemplificati tipicamente dal linguaggio sportivo e da quello politico.

Sobrero opera una distinzione concettualmente analoga a quella di Berruto, ma oppone ai *linguaggi settoriali* le *lingue specialistiche* e considera lingue speciali termine sovraordinato ad entrambi. Dunque, per Sobrero le lingue speciali si suddividono in:

- *Lingue specialistiche*: riguardano discipline caratterizzate da un alto grado di specializzazione (ad es. l'informatica).

- *Lingue settoriali*: riguardano, invece, settori non specialistici (ad es. la lingua della pubblicità).

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

Cortelazzo, pur basandosi molto sul lavoro di Berruto, propone una definizione molto dettagliata: le lingue speciali sono "una varietà funzionale di una lingua naturale, dipendente da un **settore di conoscenze o da una sfera di attività specialistici**, utilizzata, nella sua interezza, da un gruppo di parlanti più ristretto della totalità dei parlanti la lingua di cui quella speciale è una varietà, per soddisfare i bisogni comunicativi (in primo luogo quelli referenziali) di quel settore specialistico; la lingua speciale è costituita a livello lessicale da una serie di corrispondenze aggiuntive rispetto a quelle generali e comuni della lingua e a quello morfosintattico da un insieme di selezioni, ricorrenti con regolarità, all'interno di forme disponibili nella lingua."[1].

Nonostante le varie definizioni e l'ampio ventaglio terminologico utilizzato per individuarle, per tutti gli addetti ai lavori le lingue speciali costituiscono una varietà importante della lingua comune, una varietà situazionale, diafasica, che viene utilizzata per scopi speciali. La diafasia è una variabile sociolinguistica che dipende da fattori che influenzano la situazione comunicativa: contesto, interlocutori, circostanze, finalità della comunicazione. In ambito anglosassone, l'etichetta attribuita, in maniera più univoca rispetto al panorama italiano, è quella di ESP, acronimo che sta per **E**nglish for **S**pecial **P**urposes. Abbiamo, pertanto, il linguaggio scientifico, il linguaggio elettronico, il linguaggio giuridico, il linguaggio economico.

La nozione che può consentire l'individuazione di un linguaggio settoriale è, pertanto, quella di **scopo**, correlata a quella di **ruolo dei_partecipanti**. Lo scopo per cui si usa un linguaggio speciale è quello della **comunicazione non ambigua tra esperti del settore specialistico** (contesto d'uso).

[1] Cortelazzo, M., *Lingue speciali. La dimensione verticale*, Padova, Unipress, 1994, p. 8.

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

I **gruppi** che usano questi linguaggi non hanno solamente scopi specifici, ma sono anche identificabili su base sociale, proprio perché operano in un dato settore scientifico e professionale, con lo scopo di comunicare nel modo più chiaro possibile.

I linguaggi speciali hanno dunque lo scopo di favorire la comunicazione all'interno di gruppi di professionisti:

1. ottenendo il massimo di chiarezza (ad esempio, sostituendo la parola con il termine, oppure riducendo l'uso di pronomi, che possono creare ambiguità;
2. permettendo a chi la usa appropriatamente di essere **identificato come membro del gruppo scientifico-professionale** che condivide un **linguaggio speciale e quindi un registro comunicativo.**

Si può intuire che, nella comunicazione specialistica, entra in gioco il concetto di comunità linguistica (*discourse community*). Secondo Widdowson, infatti, "a *discourse community* is a group of people – usually a group of professionals – who share a set of **public goals, patterns of conceptualization and conventions of behaviour.** In the furtherance of their goals, these like-minded people communicate among themselves on topic relevant to their aims **by using specific discourse procedures and practices, text genres and lexis"[2].**

La **specificità** dei linguaggi specialistici deriva dunque da:

- particolare **contesto situazionale** (es: comunicazione in un laboratorio chimico per avviare un macchinario)

[2] Widdowson, H. G., "Communication and Community: The Pragmatics of ESP", *English for Specific Purposes* , vo1. 17/1, 1998, p. 4.

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

- appartenenza dei partecipanti ad un **gruppo professionale** (emittenti e destinatari della comunicazione condividono la conoscenza del settore)

- alto grado di **specializzazione del contenuto,** che risponde alla necessità di precisione e chiarezza allo scopo di assicurare lo svolgimento di una professione.

Le lingue speciali si possono realizzare in una vasta pluralità di **stili/registri**:

- discorso scientifico **specializzato**: lo specialista si rivolge ad altri specialisti (ampie conoscenze enciclopediche comuni)

- **semi-divulgazione** scientifica (testi universitari): lo specialista si rivolge ai non-specialisti per spiegare loro dei concetti inerenti alla propria professione

- **divulgazione** (rubriche su quotidiani): lo specialista usa il più possibile il lessico comune; si rivolge a interlocutori che non dominano la lingua speciale

- testo **scientifico-pedagogico** (libri di testo della scuola secondaria)

1. Caratteristiche dei linguaggi specialistici

I linguaggi specialistici, pur facendo ricorso alla lingua generale, se ne distingue per alcune caratteristiche strutturali.

A livello **sintattico**, per il principio di economicità, viene potenziato il ruolo del sostantivo (nominalizzazione, ossia l'uso dei sostantivi al posto dei verbi) e al contempo depotenziato il ruolo del verbo: si ha una riduzione di tempi, modi, persone verbali e l'uso di forme nominali del verbo). Altre caratteristiche sintattiche, riguardanti il verbo sono l'uso di forme impersonali (*spersonalizzazione*) e l'uso massiccio del passivo, per convogliare l'attenzione sugli eventi e sui

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

processi, non sull'agente (si parla di *deagentivizzazione*). Tali caratteristiche rispondono a criteri di **economicità, precisione, oggettività**.

Ma è soprattutto a livello lessicale che i linguaggi specialistici si caratterizzano maggiormente. Di fatto, è il lessico a fornire elementi distintivi che contraddistinguono una lingua speciale sia rispetto ad altre lingue speciali sia rispetto alla lingua comune. Si tratta, com'è facile intuire, di un lessico più ampio di quello della lingua comune, in quanto risponde all'esigenza di denominare tutto ciò che si riferisce ad uno specifico settore di attività, settore in cui sicuramente si ha a che fare con nozioni ed oggetti estranei all'esperienza comune.

Tra le caratteristiche lessicali, sono la **monosemia**, data dalla corrispondenza biunivoca fra parola e significato; la **precisione denotativa**, poiché ogni termine deve essere collegato in modo esatto ed immediato all'oggetto a cui si riferisce, senza ambiguità; **neutralità emotiva**, in quanto ogni linguaggio scientifico esclude valori connotativi.

La formazione del lessico nei linguaggi specialistici avviene con modalità diverse: innanzitutto, attraverso:

- i **prestiti:** troviamo prestiti **integrali**, ad es *broker*, intermediario, dall'inglese in economia, oppure *corpus*, derivante dal latino, che si ritrova nel linguaggio giuridico (raccolta completa di norme relative a un determinato settore); **prestiti adattati**, ad es *devoluzione*,

- **innovazioni semantiche,** attraverso la rideterminazione di termini comuni, es *nodo* nel linguaggio marittimo; derivazione con **affissi specialistici**, ad es. *ite* in medicina, 'infiammazione acuta o cronica' (*tendinite, dermatite*); **prefissoidi** e **suffissoidi** di origine greca e latina, ad es. *fito- (greco 'pianta, albero'; fitoterapia, fitocosmesi)*

- **sigle, *ad es. SMS,*** *Short Message System'* **e acronimi,** es pi*xel* 'picture element'

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

- **voci polirematiche**, che si creano mediante l'accoppiamento di sostantivi (*membrana cellulare; addetto stampa*) ed **eponimi**, quando un prodotto, un fenomeno, una teoria legati al nome dello **studioso** (*teorema di Pitagora*, *morbo di Parkinson*), ma anche unità di misura, sono designate con il cognome di studiosi (*volt, ohm, ampère, watt*)

- **travasi terminologici** dalle lingue speciali alle lingue comuni, es. Il governo *si salva in calcio d'angolo*; *l'inflazione delle immatricolazioni* universitarie, oppure da un settore all'altro, es il trasporto aereo ha mutuato parte del suo lessico da quello della marineria (*navigazione aerea, velocità di crociera*).

2.1 *Tipologie testuali della comunicazione specialistica*

La tabella di seguito riportata esemplifica le più comuni tipologie di testi nella comunicazione specialistica.

Report	to present factual information, for example about an object, animal, person or place	A description of a democratic state *(politics)*
Recount	to recount past events, often in order of when they happened	A retelling of how a science experiment was set up *(science)*
Autobiography / biography	to retell events in your life or someone else's life	*The Life of Genghis Khan (history)*
Diary	to describe the events of a day or days	Samuel Pepys's diary *(history)*
Article	to describe or narrate a topic or theme for a publication	*The Countryside is Alive (environment)*
Essay	to express a viewpoint in writing in a formal context	An essay on why public services should be improved *(geography)*
Letter	to express a point of view (personal or impersonal)	A letter to a city council about increasing the number of bus routes *(environment)*
Review	to describe and give a reasoned opinion about a play, book or event	A review of an artist's exhibition *(art)*

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

3 La didattica dei linguaggi specialistici

Per quanto concerne la didattica dei linguaggi specialistici, in discipline non linguistiche, sorge, innanzitutto, la ridefinizione del **docente**: deve essere un linguista oppure uno specialista? Il docente di linguaggi specialistici assume un ruolo più delicato di quello dell'insegnante di lingua comune, perché attorno a lui ruota la glottodidattica specialistica; sicuramente non si può sostituire allo specialista disciplinare, perché è un linguista che analizza il linguaggio scientifico, non entra nel merito specifico della ricerca. Il docente ideale di linguaggi specialistici dovrebbe essere un professionista che ha la necessaria competenza tanto nella scienza o settore specialistico, quanto nei corrispondenti linguaggi specialistici. Un simile tipo di insegnante dovrebbe essere, dunque, un laureato in lingue con specifiche conoscenze in un particolare settore, oppure uno specialista con specifiche conoscenze linguistiche e didattiche. Attenendoci alla realtà dell'insegnamento in Italia, si può affermare che i docenti di lingua hanno senz'altro una conoscenza della lingua in oggetto e un'adeguata preparazione nella metodologia didattica delle lingue straniere. La lingua comune costituisce un mezzo necessario per accedere ai testi specialistici, per cui non si può prescindere dall'insegnamento innanzitutto di essa.

"Una disciplina a contenuto non linguistico (DNL) costruisce i suoi significati e si presenta comunque attraverso la lingua; pertanto apprendere la disciplina significa saper gestire – leggere, scrivere, parlare, ascoltare – testi che sono organizzati per determinati scopi comunicativi specifici della disciplina stessa"[3].

"Il docente di disciplina, e in particolare il docente CLIL, […] anche perché […] la lingua utilizzata è per lui stesso una LS, dovrebbe avere una maggiore conoscenza e un'approfondita

[3] Saccardo D., "Il CLIL nelle diverse aree disciplinari", in Balboni P.E., Coonan C.M., (eds.), *I Quaderni della Ricerca*, N. 14, Loescher, Torino, 2015, p. 147.

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

consapevolezza della dimensione linguistica della materia che insegna, e cioè principali **tipologie testuali**, **aspetti linguistici** e **lessico**, nonché essere in possesso degli strumenti che aiutano gli studenti a comprendere come la lingua è utilizzata nei testi disciplinari e a renderli consapevoli che **diverse scelte linguistiche costruiscono significati diversi**"[4]

Tale insegnante sarebbe, tuttavia, è spesso privo della conoscenza dell'argomento specifico del linguaggio specialistico in questione, non conosce la linguaggi specialistici della lingua oggetto e non è necessariamente edotto nella preparazione ed aggiornamento nella metodologia didattica dei linguaggi specialistici in lingua straniera straniere. Va precisato che non esiste formazione di insegnamento dei linguaggi specialistici e non si può d'altra parte pretendere che gli insegnanti abilitati all'insegnamento della lingua straniera abbiano anche un'adeguata conoscenza di tutti i linguaggi specialistici insegnati nelle scuole italiane.

Per quanto concerne lo studente, nella maggior parte dei casi, a livello di scuola superiore o di corsi universitari, non conosce bene la lingua comune né conoscerà in lingua straniera termini ed espressioni tipiche della microlingua, ma conoscerà in parte l'argomento del linguaggio specialistico nella propria lingua; si tratta di un allievo che può definirsi uno specializzando. E' il caso degli studenti universitari che frequentano corsi specifici (per esempio, corsi di *business English*), ma anche studenti di scuola superiore (per esempio, corsi di inglese elettrotecnico). Nel caso dei linguaggi specialistici cosiddetti "disciplinari", ossia nelle discipline non linguistiche insegnate in lingua straniera si presenta una difficoltà in più per l'insegnante che non può contare sulla piena conoscenza specialistica della materia da parte dell'allievo. In questo caso è auspicabile una collaborazione con il collega docente esperto della materia in oggetto.

[4] *Ibidem.*

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

Dunque, sembra di poter affermare che l'insegnante di linguaggi specialistici dotato di un'adeguata preparazione linguistica e metodologica, capace di applicare le sue competenze nel suo ambito disciplinare e culturale ed avvalendosi dell'aiuto di colleghi doecnti del settore specialistico, possa partire da buoni presupposti per l'insegnamento della microlingua.

Ciò che il docente di linguaggi specialistici può e deve fare è conoscere bene le tipologie testuali di quel determinato settore, in modo da far notare agli allievi le caratteristiche strutturali – a livello morfologico, sintattico e lessicale – di quello specifico tipo di testo, specialmente quelle che possono risultare maggiormente problematiche. Importante è anche proporre agli studenti molti esempi testuali autentici, sottolinenando anche i punti di maggiore contrasto tra L1 e L2.

Per il resto, la didattica di una linguaggio specialistico deve seguire i criteri generali della glottodidattica. Ad esempio, I contenuti selezionati devono essere selezionati tenendo presente *la gradualità del livello di difficoltà,* in modo da facilitare l'apprendimento e motivare lo studente; *l'autenticità o la verosimiglianza dei contenuti,* perché le situazioni, i materiali siano il più possibile vicini a situazioni e tipi testuali autentici e rispecchino quelli prodotti nell'area dei linguaggi specialistici oggetto di studio.

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

Bibliografia

- Gotti, M., Investigating Specialised Discourse, Bern, Peter Lang, 2005.
- Hudson, R.A., Sociolinguistics, Cambridge, Cambridge University Press, 1980; trad. it.: Bologna, Il Mulino.
- Mioni, A. M., Sociolinguistica, AAVV, (1983a).
- Sobrero, A. A., Introduzione all'italiano contemporaneo- La variazione e gli usi, Bari, Laterza, 1993.

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)